



Sogni dall'isola

La classe 2D - scuola "F. Granacci"
da una suggestione
da "L'isola che divenne continente" di Chiara Bini e
"Sogni di sogni" di Antonio Tabucchi

I grandi sognatori sono i protagonisti più significativi della Storia di ogni tempo. Ispirandoci ai testi di Chiara Bini “L’isola che diventò continente. Ventotene dove l’unione fece la forza” e a “Sogno di Dedalo, architetto e aviatore” di Antonio Tabucchi, abbiamo immaginato cosa sognavano gli esiliati sull’isola di Ventotene che poi ebbero la forza di realizzare il Grande Sogno: l’Unione Europea.

A Chiara Bini

la classe 2D – Scuola secondaria di I grado “F. Granacci” di Bagno a Ripoli

a.s.2025-26

SOGNO DI ALTIERO SPINELLI

Una notte di Gennaio di 84 anni fa, Altiero, politico e scrittore fece un sogno. Si svegliò e prese un caffè: sapeva che questa giornata sarebbe stata positiva. Aprì la finestra e tutte le strade erano piene di persone sorridenti e felici. Scese in strada e capì subito perchè tutti erano così contenti: la guerra era finita. Le persone parlavano, libere di pensare quello che volevano e i bambini preparavano striscioni colorati da appendere in città.

Non c'era più cattiveria nè ingiustizia.

Non credeva ai suoi occhi: il desiderio che più aveva sognato si era realmente avverato.

Corse subito a casa, prese carta e penna e scrisse tutto quello che vedeva, sentiva e provava, in modo che in una giornata triste avrebbe potuto ricordarsi di quanto era stato felice quel giorno.

Avrebbe voluto rivivere questo giorno per sempre ma sapeva benissimo che prima o poi il giorno dopo sarebbe arrivato.

Chiara A.

Sogno di Ernesto, economo politico e anticonformista

In una serata di dicembre del 1945 Ernesto fece un sogno. Vide una luce abbagliante, come se fosse sotto shock e sentiva voci, voci alte molto forti. Allora balzò in alto dal terreno ruvido di quella prigione orrenda, ma ecco dei soldati aprire la gabbia.

Corse fuori a vedere la gente che urlava: "Pace! Pace! Finalmente pace! Evviva!".

Li vide tutti felici che si abbracciavano e andavano in delle barche, lui aveva un sorriso grandissimo stampato in faccia. Corse ad avvisare i suoi due amici che si poteva andare via e tutti e tre corsero verso una barca abbastanza grande per 50 persone.

Nel tragitto incontrarono una balena blu gigante, mastodontica che li guardava come per dire "salite su". Loro allora salirono, la balena andava velocissima via via portandoli alle loro case e lui finalmente poté abbracciare sua madre e suo padre!

Abdul A.

Sogno di Ernesto Rossi

Una notte Ernesto fece un sogno.

Si trovava in una grande piazza d'Europa, dove le persone parlavano lingue diverse ma si capivano con un solo sguardo.

C'erano giovani di ogni paese che studiavano insieme, si scambiavano idee, viaggiavano senza confini e costruivano ponti, non muri.

Ernesto sognava un continente unito, dove non esistessero più guerre, ingiustizie o povertà.

Vedeva biblioteche aperte a tutti, scuole senza barriere, e una grande bandiera blu con stelle dorate che brillava sopra ogni città.

Nel sogno, un bambino gli chiese: "Ma questo è possibile davvero?"

Ernesto sorrise e rispose: "Sì, se non smettiamo mai di sognarlo insieme".

Amanda B.

SOGNO DI URSULA

Una notte Ursula fece un sogno: era la notte prima della sua missione al fianco di Ada per trasportare il Manifesto. Non era una notte qualsiasi e lei era così impaurita che non riusciva a prendere sonno. All'improvviso, dopo aver chiuso gli occhi ed essersi addormentata, Ursula si ritrova in mezzo a un prato, ma improvvisamente una gabbia cala dall'alto e la intrappola. Ad un tratto sente un rumore forte, di una serratura che si chiude e, voltandosi, vede un'ombra allontanarsi velocemente. Intorno a lei è tutto così perfetto da sembrare il Paradiso: tantissimi fiori di mille colori sbucano tra i fili d'erba e alberi altissimi circondano tutto il parco, rendendolo il posto ideale anche per i tanti animali che ci sono. Ursula si alza e prova a uscire, ma ovviamente non riesce. Vicino a lei sente tante voci, ma nessuna che conosce. Prova a urlare per chiedere aiuto, ma nessuno sembra sentirla, eppure il parco è pieno di gente. Ursula inizia a disperarsi perché vorrebbe liberarsi, ma non riesce a farlo. Ad un tratto vede un gruppo di ragazzi che si avvicinano, prova a chiamarli ma non la sentono. Allora decide di iniziare a girare in mezzo alla gabbia, ma i ragazzi hanno gli occhi cuciti perché sono indifferenti a tutto ciò che avviene nel mondo e ovviamente non la vedono. Chissà se comunque l'avrebbero aiutata!

Ursula allora si rimette a sedere, stanca da tutto quel movimento. Solo dopo diverse ore di attesa vede finalmente un altro gruppo di persone, questa volta adulte, che sentono la sua voce e le si avvicinano. Sono umani, sono adulti, ma sono strani: tutti maschi alti, perfetti e sicuri di sé. Ursula chiede aiuto, ma loro la vedono e invece di aiutarla iniziano a ridere. Lei è così fragile lì dentro che per loro è come un oggetto facile da rompere e quindi decidono, per orgoglio e divertimento, di lanciarle sassi e di provare a colpirla per sentirsi potenti. Solo quando la lasciano a terra senza forze si sentono contenti e si allontanano dalla gabbia. Ursula è senza forze, ma dentro di sé sa che può farcela. Si rialza come una vera guerriera e inizia a urlare di nuovo. Da lontano arriva a corsa verso di lei un gruppo di donne vestite bene e con tanti oggetti alla moda. Una di loro, la leader, ha in mano un collare per cani. Ursula la guarda e improvvisamente capisce che nemmeno loro potranno aiutarla. Infatti iniziano a circondare la gabbia e a deriderla, trattandola come se fosse un cane e offendendola con parole di odio ingiustificate. Queste parole per Ursula fanno più male dei sassi! Lei è lì, stanchissima da questi incontri e convinta che non uscirà mai da quella gabbia. Ma,

da lontano, inizia a sentire delle urla contro quel gruppo di bulle e vede qualcuno che corre verso di loro, per cacciarle. Lui è piccolo e magro, con i capelli scuri e la pelle color cioccolato. Le ragazze si girano verso di lui e iniziano a insultarlo, ma a lui non interessa e non reagisce. Anche Ursula segue il suo esempio e inizia a ignorare le ragazze, che dopo pochi minuti si annoiano e se ne vanno. A quel punto il ragazzo si avvicina alla gabbia, si guarda intorno e vede qualcosa di luccicante proprio attaccato sul ramo del ciliegio vicino a loro. Nessuno l'aveva vista prima, perché la chiave si mostra solo alle persone con la stessa mentalità di Ursula e quindi generose e buone. Il ragazzo si arrampica velocemente e dopo aver recuperato la chiave scivola verso la gabbia per aprirla. Quando Ursula finalmente sente la serratura che si apre fa un urlo di gioia e abbraccia il suo nuovo amico ringraziandolo per averle donato la libertà. Proprio durante questo abbraccio, Ursula improvvisamente si sveglia. E' la mattina della sua missione e lei, piena di energie per questa nuova amicizia da sogno, parte convinta che non sarà facile, ma che sicuramente intorno a lei troverà persone che come lei credono nella bellezza della collaborazione e della libertà.

Arianna B.

Sogno di Ada Rossi

Una notte Ada Rossi, insegnante italiana partigiana e antifascista, fece un sogno. Partecipava al movimento della Federazione ma dopo si trovava in carcere. Fuori dal carcere si trovano delle persone che la nominavano minacciandola, le dicevano cose brutte e anche bestemmie: più che un sogno era un incubo. Ada Rossi però continuava a pensare alla libertà e alla giustizia.

Adele C.

Sogno di Ursula

Una notte di dicembre di tanti anni fa, Ada, politica antifascista tedesca e socialdemocratica fece un sogno.

Sognò un mondo libero dal fascismo, lei era una grande donna di cultura e coraggio: pensava ai valori di libertà e democrazia ed era contro il fascismo perchè lei credeva che non sarebbe stata libera. Poi si svegliò e non c'era più il fascismo.

Alessandra C.

Sogno di Ernesto Rossi

Una notte di dicembre di 84 anni fa, Ernesto, economista e politico anticoformista fece un sogno. Un sogno Fantastico, sognò di vivere in un'Europa democratica con dei valori e senza totalitarismo. In un'Europa dove anche le donne possono votare e uscire. Fu un sogno bellissimo: sapeva che quando si sarebbe svegliato si sarebbe messo al lavoro con sua moglie Ada e i suoi compagni Altiero, Eugenio e Ursula.

Emauele C.

IL SOGNO DI URSULA

Una notte Ursula sognò di essere in una città, una città che conosceva, in Germania.

Era più piccola, aveva una trentina di anni e c'era gente che urlava e scappava, inoltre c'erano delle guardie che urlavano "raus,raus!", non sapeva perchè ma riconosceva quelle parole e ne sapeva il significato. Ebrei venivano frustati e calciati e lei si nascose dietro un palazzo. Il sogno era distorto e sentiva il suo respiro forte costante. Sapeva che i fascisti non si sarebbero fermati a frustarli ma avrebbero distrutto e eliminato le loro vite. Poi le balzò in mente il pensiero della sua migliore amica, Sophia!

Era ebrea e, anche se Ursula si sentiva frustrata a doverlo pensare, era in pericolo. Corse verso casa sua con il cuore che le batteva a cento all'ora, però più correva e più si allontanava. Ad un certo punto il cielo diventò nero e tutta la gente cominciò a fissarlo. Poi BUM! Dal cielo caddero coltelli, coltelli che colpivano solo gli ebrei. Lei corse più veloce che poté, purtroppo cadde e cominciò a sputare sangue. Fu in quel momento che si svegliò tutta sudata e ansimante e si ricordò degli anni passati nella repressione nazista: il suo subconscio aveva preso il sopravvento. Ma lei adesso era pronta a lottare contro i nazisti e mai avrebbe rifatto sogni del genere.

ANNA D.M.

Sogno di Ada

Una notte d'estate di 54 anni fa Ada Rossi, insegnante di matematica, antifascista e federalista europea fece un sogno.

Era un giorno qualunque e lei stava insegnando a dei bambini fino a quando, finita l'ora, uscì incamminandosi verso un'altra classe, ma per quanto cercasse, il corridoio non finiva mai e non riusciva a vedere niente, fino a quando vide la classe e tirò un sospiro di sollievo.

Quando aprì la porta dell'aula, vide tutti i bambini piangere e per quanto lei chiedesse cosa fosse successo loro continuavano. Arrivò il preside dando la notizia "Ada Rossi è in coma": lei si disperò ma per fortuna tutti guardandola le dissero che era tutto uno scherzo.

Ada si svegliò e si accorse che era tutto un sogno: finalmente poteva tranquillizzarsi.

Adam E.A.

Sogno di Ada Rossi

Una notte di dicembre di 84 anni fa Ada Rossi, partigiana, antifascista e insegnante, stava dormendo sull'isola di Ventotene e fece un sogno. Il sogno le piaceva molto, era un sogno inaspettato, un sogno strano: si svegliò di colpo sentendo urla e risate. Aprì gli occhi e vide un sacco di gente: bambini, anziani, signore. Era pieno di persone. Ovunque andasse c'era gente. Da quanto era felice iniziò a giocare, a scatenarsi. A un certo punto le viene mal di testa dalla confusione che c'era, non era più abituata visto che a Ventotene non c'era quasi nessuno. Si mise distesa sul prato cercando di addormentarsi e pensando: "Speriamo che domani ci siano ancora tutti". Quando la mattina dopo si alzò non c'era più nessuno, era tutto vuoto. Si stropicciò gli occhi, ma era tutto vuoto. Pensò tra le lacrime: "Sono di nuovo sola, era un sogno". Si mise a piangere a dirotto ma ormai la solitudine era tornata.

Ada F.

Sogno di Ernesto Rossi

In una notte di dicembre Ernesto andò a dormire e si ritrovò a casa sua, ma non c'era nessuno: la città era vuota, macchine ferme in mezzo di strada e negozi senza nulla. A un certo punto Ernesto sentì una voce, andò a vedere e vide una figura nera.

Ernesto chiese: "Chi sei tu?", ma la figura non rispose così Ernesto, confuso, se ne andò. La figura nera però continuò a seguirlo, allora un po' spaventato urlò: "Chi sei tu!!".

"Sono la tua coscienza" rispose la figura. Ernesto si sentì tutto tremolante e si svegliò in un letto. Si alzò e andò in salotto e trovò quattro figure nere: erano i suoi amici che gli chiedevano di salvare il mondo dalla guerra e poi si svegliò. Andò dai suoi amici e disse: "dobbiamo salvare il mondo dalla guerra".

Martin F.

Sogno di Altiero

Una notte di dicembre di 84 anni fa, Altiero, antifascista, si mise a dormire ed entrò nel suo sogno dove c'erano 1400 uomini e donne, che erano tutti fascisti e stavano bombardando solo per avere Altiero in cambio per ucciderlo. Mentre i fascisti si stavano preparando per bombardare la casa di Altiero, d'un tratto arrivò un fulmine: tutti presero la scossa e svennero. In questo paesaggio senza vita, in lontananza si formò la visione di una bandiera della pace che indicava finalmente l'arrivo degli antifascisti. Da lì decisero di lasciare in pace Altiero.

Elisa F.

Sogno di Eugenio, filosofo, politico e antifascista

Una notte d'aprile di 80 anni fa, Eugenio, filosofo, politico ed antifascista fece un sogno...

Si svegliò un giorno di primavera, c'erano alberi fioriti ed aria vivace, vide belle persone, i colori dell' arcobaleno e tanta felicità.

Non capiva molto, era nella sua cella, sull' isola di Ventotene, divenuta carcere per isolare gli antifascisti, tutto come sempre, nulla era realmente diverso, ma lui sentiva una scintilla, in sé, fuori, ovunque.

Era strano, ancora non comprendeva, perciò andò dai suoi amici, tutti si credevano diversi ma nessuno sapeva perché, poi chiesero ad una guardia: "E' cambiato qualcosa oggi, rispetto a tutti gli altri giorni?", e quello rispose : " Ma certo, non vedete? E' finita la guerra!".

Tutti esultarono e se ne accorsero...

Le persone parlavano, sì, parlavano esprimendo i loro pensieri, senza aver paura di un giudizio, di una reazione offensiva o ingiusta, questa è libertà!

Diana K.

Sogno di Altiero

Una notte di aprile di un po' di anni fa Altiero Spinelli un politico e scrittore italiano fece un sogno. Altiero si svegliò ma non era casa sua, si rese conto che era nella cella della prigione in cui era stato rinchiuso tanti anni prima. Si alzò dal letto e noto che la sua cella era aperta, ne approfittò per vedere un po' in giro. Mentre girava nei suoi ricordi si rese conto che la prigione era vuota, non c'erano neanche le guardie. Ma poi... sentì delle voci molto familiari. Altiero si mise a correre più veloce che poteva, arrivò in una cella aperta e vide una cosa che lo fece commuovere.

Vide lui da giovane con i suoi amici che progettavano la loro vita.

Dopo aver visto questo Altiero si svegliò e decise di mettercela tutta per fermare la guerra.

Alessandro M.

SOGNO DI ALTIERO

Una notte Altiero fece un sogno: sognò di essere con Ursula su una spiaggia, in una sera d'estate. Il rumore delle onde che si infrangevano sulla riva li rilassava mentre guardavano il cielo stellato. A un tratto un'ombra oscurò le stelle e un essere gigante scese in picchiata su di loro, afferrandoli entrambi con i suoi artigli appuntiti. La creatura li portò in cima a una montagna, dove la nebbia era così fitta da impedire loro di vedere più in là del proprio naso. Improvvisamente, da un punto imprecisato nella distesa bianca, giunse la voce di un vecchio: "Chi siete? Come siete arrivati alla dimora abbandonata degli dei, quassù, sul Monte Olimpo?"

I due fidanzati si guardarono incerti, non sapendo cosa rispondere.

"Ah, capisco... vi ha portati il drago d'oro! Siete stati sfortunati!" continuò la voce.

"Quella bestiaccia ha rapito anche me, tanti anni fa. Io ho cercato in tutti i modi di andarmene, ma inutilmente."

Il vecchio si avvicinò e loro lo videro finalmente in faccia: aveva degli occhi azzurri penetranti, una lunga barba bianca e dei capelli, anch'essi bianchi, molto spettinati.

"Anche noi rimarremo intrappolati qui per sempre?" sussurrò Ursula, rivolgendosi ad Altiero con tono spaventato. "Non c'è proprio nessuna via d'uscita?"

Altiero cominciò a guardarsi intorno, come se si aspettasse che dalla nebbia si materializzasse la porta di casa sua, mentre il vecchio lo osservava scuotendo la testa.

"Cosa pensi di trovare, sciocco? Io sono qua da decenni e ho esplorato ogni centimetro di questo posto, e vuoi sapere cos'ho trovato? Un bel niente! Siamo intrappolati!"

Anche se non aveva nessuna intenzione di dirlo ad alta voce, Altiero pensava però che quell'uomo non stesse proprio dicendo la verità: con tutta quella nebbia, sicuramente qualcosa doveva essergli sfuggito. Adesso che erano in tre avevano più probabilità di trovare quel qualcosa, anche a costo di brancolare alla cieca nella nebbia. Con questa speranza, fece segno a Ursula di aiutarlo a cercare, scegliendo una direzione e incamminandosi da quella parte, lasciandosi il vecchio alle spalle. Camminarono e camminarono, brancolando davvero alla cieca nella nebbia, ma per quanto cercassero e tastassero da tutte le parti non riuscirono a trovare nessuna via d'uscita. Altiero

iniziò a pensare che il vecchio avesse ragione: forse aveva veramente esplorato ogni centimetro dell'Olimpo in tutti gli anni che aveva passato intrappolato lì.

“E ora cosa facciamo? Diventeremo anche noi vecchi come lui senza essere riusciti a fuggire da qui?” chiese Ursula, che stava cominciando a disperarsi.

“Non dire così, Ursula” cercò di tranquillizzarla Altiero. “Vedrai che troverò una soluzione, anche se dovessi tirarla fuori dal nulla.”

Lei si zittì, improvvisamente pensosa. “E se fosse proprio quella la soluzione? E se invece di cercare una via d'uscita nonostante la nebbia... fosse la nebbia stessa a fornire la via d'uscita?”

Altiero la guardò come se fosse impazzita, ma lei aveva già cominciato a manipolare la nebbia, quasi come un vasaio avrebbe modellato la creta. Iniziò disegnando un grosso rettangolo verticale, che rimase definito invece di riunirsi al resto della distesa bianca: forse era veramente quella la soluzione. Sotto lo sguardo incredulo di Altiero, Ursula continuò appiattendolo e lisciando quel rettangolo, infine attaccò su un lato un'altra forma simile a una sfera schiacciata.

“Quella è... una porta?” disse Altiero, che ancora non credeva ai suoi occhi.

“Certo che è una porta, sciocco!” rispose inaspettatamente la voce del vecchio, alle sue spalle. “Aprila e fuggi prima che sia troppo tardi!”

Altiero si voltò di scatto, preso alla sprovvista dalla ricomparsa improvvisa del loro compagno di disavventura... ma questa volta il viso del vecchio gli sembrò stranamente familiare, e non solo perché l'aveva conosciuto da poco. Per un attimo ebbe quasi l'impressione di guardarsi allo specchio.

“Troppo tardi? Cosa intendi?”

“Voltati e capirai fin troppo bene cosa intendo” rispose il vecchio, indicando in direzione della porta. Altiero fece come richiesto... e si accorse che non c'era più traccia né della porta né di Ursula. Sconvolto, cercò di modellare una nuova porta dalla nebbia, come aveva fatto lei, ma la nebbia non voleva saperne di collaborare. Allora si girò nuovamente verso il vecchio per chiedere spiegazioni, ma era sparito anche lui.

Altiero era solo nella nebbia.

La sua unica compagnia – non prima di mezzo secolo dopo – sarebbe stata una giovane coppia portata da una bestia volante.

Sara O.

Sogno di Ursula

Una notte di aprile del 45 Ursula, politica e antifascista tedesca fece un sogno: era una bella giornata, forse troppo bella per un periodo come quello, di guerra. Non è una cosa facile da spiegare, era piuttosto nuvoloso ma l'aria era leggera e non odorava di macerie e distruzione ma di fiori di campo, un'infinità di fiori di campo.

I bambini giocavano tra le case distrutte e le loro risate risuonavano per tutto il paese, i vecchi osservavano seduti sulle panchine sorridendo davanti a tutta quella gioia. Le coppie passeggiavano a braccetto parlando del futuro.

Futuro... una parola che prima sembrava impronunciabile, perché il tempo era scandito da soldati, sirene e bombe. Niente di più lontano dal futuro felice del quale parlavano le giovani coppie, strano vero?!

Sì, ma non troppo, perché adesso non giravano soldati, non suonavano sirene e non cadevano bombe.

Adesso tutto era finito: le ostilità, le ingiustizie e le violenze.

Ma era anche tutto ricominciato: la libertà, la pace e la vita.

Livia P.

Sogno di Ada Rossi

Ada Rossi stava dormendo finché fece un sogno; nel suo sogno c'erano dei tori che la inseguivano per ucciderla e lei correva velocemente con l'ansia che la prendessero, lei saliva in cima la montagna poi cominciò a volare e volare fino ad arrivare in cielo ed atterrare in un collegio pieno di pulcini e galletti che la circondarono perché dalla sua bocca uscivano dei semi e i pulcini li mangiavano. La mattina dopo Ada, desiderando sapere cosa significasse quel sogno, incontrò per le vie un vecchio saggio che tutta la città conosceva come sapiente per interpretare i sogni: Ada gli raccontò il suo sogno e il vecchio saggio le disse che quei tori erano le persone cattive che non volevano che raggiungesse il suo obiettivo, i pulcini e i galletti erano i bambini e ragazzi, i semi che uscivano dalla sua bocca era tutta la sua sapienza e conoscenza che trasmetteva ai bambini e ragazzi. Il saggio le raccomandò di non arrendersi mai e di continuare a portare avanti la sua sapienza e la sua conoscenza in tutto il mondo: lei felice e contenta ringraziò il saggio e se ne andò con orgoglio.

Benedetta R.

Sogno di Eugenio

Un giorno lontano Eugenio sognò di trovarsi a casa e di mangiare con la sua famiglia quando i fascisti irrupero. Eugenio cercò di nascondersi insieme ai suoi genitori ma, scesi in cantina, solo lui riuscì a entrare nel nascondiglio segreto. Lui era molto spaventato perché sentì gridare i suoi genitori e a quel punto capì che non li avrebbe più rivisti.

Quando i fascisti uscirono da casa di Eugenio i vicini aspettarono, e, appena i fascisti salirono sul treno, accorsero e videro la casa sottosopra e sentirono piangere Eugenio. Capirono che non era buon segno!!!

Eugenio salì di corsa sul treno che lo portò in Austria in un campo di concentramento. Capì che da solo non ce l'avrebbe mai fatta. Quindi aspettò un altro treno che fortunatamente lo portò a Siena che era vicina al suo paesino che distava solo 30 minuti a piedi. I senesi, che erano molto forti, potevano dargli un grande aiuto, così rimase a Siena per convincere i senesi ad aiutarlo a fermare il fascismo. Tutti accorsero in piazza a guardare Eugenio, che cercò di convincerli dicendo che cosa ne pensava lui del fascismo: il mondo è di tutti ma loro lo vogliono per sé, per me il mondo non appartiene a nessuno, una persona non appartiene a nessuno, la gente non si giudica dalla razza o dal colore della pelle ma loro fanno tutte le cose più ingiuste, per questo vanno fermati subito. I senesi accettarono con grande entusiasmo e a quel punto il gioco era fatto. Girò per tutta l'Italia e l'Europa e li convinse tutti. Gli stati europei andarono in guerra contro i fascisti. I fascisti caddero davanti alla potenza dell'Europa unita.

Eugenio ritrovò finalmente i suoi genitori e quando li abbracciò, si risvegliò. Capì che l'Europa può essere unita e imbattibile.

Hayden V.